



DIOCESI
di PARMA



PARTIRONO SENZA INDUGIO

Il Tempo della Chiesa di Parma
segundo il Pellegrino Risorto

Strumento di lavoro - Anno sinodale 2020-2021

Enrico Solmi, vescovo

*In copertina:
rielaborazione da Arcabas (ciclo di Emmaus) e da Benedetto Antelami (mese di Settembre)*

Finito di stampare nel mese di settembre 2020 presso Tipografia Supergrafica - Parma

I. UN ANNO IN STILE SINODALE

«Siamo stati vagliati e, non sappiamo perché, il Signore ha voluto che restassimo vivi, finora. È su di noi la responsabilità di essere oggi la Chiesa»¹. Avevamo pensato ad un lavoro insieme, quasi ad un sinodo. Poi, in questi mesi, ho ascoltato e incontrato persone e organismi ecclesiali². Da questo confronto, già sinodale, il progetto è lievitato in un **anno che abbia un forte stile sinodale**.

Seguiamo e ascoltiamo insieme il Signore per vedere, giudicare, agire e celebrare (*LS 15*) questo tempo che ci è dato.

Sappiamo che non siamo soli, non nascondiamo la Luce del Vangelo e uniamo il nostro contributo al cammino di quanti operano per il bene di tutti, in particolare di chi è fragile e povero.

Guardiamo ed ascoltiamo con gli occhi del Signore quanto ci sta succedendo.

Io Vescovo ho finito la **Visita pastorale** e ho sempre manifestato il desiderio di fermarci, come Chiesa, su quanto abbiamo visto; abbiamo poi vissuto le vicende dolorose della pandemia che ci hanno segnato profondamente. Ognuno, infine, porta in sé cose proprie, nodi e domande, attese, gioie e paure. Non vogliamo essere preoccupati solo di noi, della Chiesa, lo siamo per tutti e vogliamo unire al pensiero l'azione, il cambiamento dove serve, sempre la misericordia e la carità.

Lo facciamo nel «segreto della propria camera» (*Mt 6,5-6*), in casa, in piccoli gruppi, nella comunità cristiana...

Sarà un procedere insieme, **un sinodo, più nello stile che nei tempi e nella preoccupazione di produrre qualcosa**.

Resta fermo il desiderio di lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, rivelata in modi diversi, fino alla sua piena manifestazione nella Scrittura.

Troviamo il modo di ascoltarla e di narrarla unita alla nostra vita. Sia luce ai nostri passi e città sul monte.

Invochiamo il dono di ascoltare e leggere con gli occhi del Signore, discernere - giudicare con la sua misura, operare con i suoi sentimenti e le sue scelte e celebrare la sua misericordia nelle pieghe della storia che abitiamo.

Resterà aperto l'esito di questo anno che vogliamo germinativo, perché invochiamo che lo Spirito ci sollevi e ci porti dove Lui vuole, mentre scorre la vita della Chiesa, delle Associazioni e Movimenti, delle Nuove parrocchie. Proprio come quando in casa c'è un evento eccezionale, bello o brutto, non

per questo si smette di fare il necessario per mandare avanti la famiglia. Faremo così già con l'attenzione a cogliere cosa lo Spirito Santo ci indica andando per strade antiche e vie nuove.

Ci lasciamo guidare dal Pellegrino Risorto (*Lc 24,15*) unendo in un solo percorso i passi di questo camminare e i passaggi dell'anno liturgico. Questa Parola batterà il tempo della nostra Chiesa nel prossimo anno e ci farà "battere il cuore" (*Lc 24,32*): aprirlo, guarirlo per suscitare uno stile di comunione e di carità.

II. ASCOLTIAMO IL SIGNORE

Ascoltiamo il Signore nel nostro cuore, nelle case, in piccoli gruppi, nelle comunità cristiane.

... nel nostro cuore

Siamo chiamati come battezzati ad intraprendere questo itinerario. Sarà, a questo livello, possibile compierlo in qualsiasi situazione sanitaria e, soprattutto, segnerà il coinvolgimento personale, necessario, fondamentale. Il cuore nella Bibbia è il luogo nel quale Dio parla e chiama a conversione, dal quale nasce la carità in tutte le sue sfumature e scelte. Chi ha il dono della fede sa dove andare per chiedere Luce e perdono, per unirsi in comunione con il Signore, fonte del servizio, della carità. Quanto abbiamo vissuto – e stiamo vivendo – interroga il cuore di tutti. C'è una forte domanda di Dio. Anche nei giovani, anche in persone "lontane". Diamo ragione della Speranza che è in noi (*1 Pt 3,15*) perché nessuno ne sia escluso.

... nelle case

che hanno passato giorni diversi, belli e difficili. Segnate anche dal lutto e dalla preoccupazione, così come dalla gioia di avere più tempo per ritrovarsi. A volte inadeguate perché piccole o perché non più abituati a stare insieme. Luogo di lavoro, di scuola e di Chiesa. Molti hanno intuito o riscoperto la realtà di essere "Chiesa domestica". Una definizione vera, ma bisognosa di crescere nelle famiglie e nella stessa **Chiesa, che è a casa in tutte le case!** Anche in famiglia intraprendiamo il percorso di questo anno sinodale.

... in gruppi piccoli e spontanei

tra famiglie nello stesso palazzo o del piccolo paese di montagna; tra giovani o con l'intreccio delle generazioni; trovarsi con semplicità, al di fuori di incontri formali, e darci appuntamenti per un anno diverso. Forse ci sono esperienze fatte insieme, di servizio, di dolore, di pellegrinaggio... che hanno formato un piccolo gruppo. **Perché non innestarci la Parola che illumina?**

... nelle Nuove Parrocchie e nelle Associazioni e Movimenti

questo anno di stile sinodale deve interessare i servizi ministeriali e i Consigli pastorali, i Consigli affari economici come anche l'intero presbiterio, i diaconi e i ministri, i religiosi e le religiose. Chiedo ai **Vicari zionali e ai Moderatori di articolare questo itinerario nelle Nuove parrocchie e nelle Zone pastorali** e di condividere questa esperienza. Così come **faccio appello ai responsabili di Movimenti e Associazioni.**

Mentre essi stessi intraprendono questo percorso, un servizio particolare sarà offerto dagli **Ambiti pastorali** e dagli **Uffici della Curia**, con i quali ci siamo più volte interrogati su questo anno di stile sinodale.

III. VEDERE CON GLI OCCHI DEL PELLEGRINO RISORTO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-53)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come

i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.

Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.

Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».

Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

Dall'ascolto del Vangelo:

1. Accompagnati dal Mistero pasquale

La partenza dei due discepoli è segnata dal dramma della crocifissione e dallo sconcerto di questa coppia. In essa uno solo ha un nome, lasciando a

noi la possibilità di mettere il nostro, insieme al nostro tempo e alla nostra comunità. Una partenza dal dolore, ma anche dal Mistero che è la loro salvezza: Gesù è morto e hanno fatto esperienza della dispersione del gruppo e di un sogno che avevano costruito su certezze che si erano dati. Sanno di un qualcosa che è successo – *«alcune donne ci sono venuti a dire che ...Lui è vivo»* –, ma non lo comprendono come illuminante e risolutore per la loro vita. Resta esterno a loro e alla loro esperienza.

2. Alla luce delle grandi cose che ha fatto il Signore per noi

Sappiamo bene Chi è colui che li accosta ascoltando la loro esperienza, condividendo un pezzo di strada e portandoli alla luce di una storia che non è la loro, ma che è a loro offerta. Questa è capace di rivitalizzare la loro vita confusa e spenta. È sovente presente negli Atti degli Apostoli la memoria delle grandi cose che Dio ha fatto. Narrate per chi le può comprendere, condensate nel vissuto di chi annuncia a persone e comunità che sono – apparentemente – lontane (cfr. *Atti 10,1-18*)³.

Possiamo dare – anche assecondando un nostro particolare sentire – coloriture diverse a questo procedere insieme, ma resta fermo che il Pellegrino non viene meno ad un annuncio che è necessario alla salvezza di questi discepoli che vanno verso Emmaus. La salvezza è l'intervento nella storia di queste persone sofferenti ed è un intervento concreto, che incide sulla loro vita. Il Pellegrino sta con loro, ma non cede nulla del suo annuncio, della sua identità⁴, per offrire il sostegno che è a loro essenziale. C'è in verità, una progressione, che li porta alla fiducia, fino al desiderio che Lui prolunghi la sua presenza.

3. Lo spezzare il pane, evento decisivo

Il compimento si ha nella condivisione della tavola. Alla Benedizione del Pane, segno eucaristico, rivelatore del Signore. Quanto è stato condiviso – il camminare ascoltando e annunciando, dando la luce dalle Scritture – ora svela l'origine: il Mistero della Pasqua, cioè il dono – sacrificio di Cristo in Croce e la sua Risurrezione e il rimanere tra i suoi in tutti gli Emmaus del mondo, come anche a Gerusalemme. Lo **spezzare il pane** mantiene la forza “laica”, comprensibile a tutti, dell'aiuto e del condividere (*com-pagno*: con lo stesso pane) scaturita dal pane spezzato nel cenacolo, profezia re-

ale dell'evento del Calvario. La via del Pellegrino è condividere sé stesso. Appare ai nostri occhi, di gente colpita dal covid-19, la via necessaria per lo svelamento del Risorto: spezzare con tutti il pane e l'unità profonda di Parola e Eucaristia, mai da disgiungere, mai da contrapporre, sempre da purificare, come si fa con quanto è talmente prezioso che rende preziose le altre cose.

4. Andare alla Comunità - Uscire nell'annuncio

Dopo il riconoscimento c'è l'**uscita dalla casa per tornare in una comunità cristiana accogliente, che non li rifiuta, né li giudica per il loro abbandono. Qui c'è la reciproca** testimonianza che tiene forte i suoi membri, per essere la Chiesa che il Signore vuole: vera e missionaria. È l'essenza della vita della Chiesa fin dall'inizio, ancora oggi e per sempre. Ci dice papa Francesco: «Non ci trattenga il timore di sbagliare e la paura di percorrere sentieri nuovi. Nella vita tutti sbagliamo, tutti. È normale. Non ci sono priorità da anteporre all'annuncio della risurrezione, al *kerigma* della speranza. Le nostre povertà non sono ostacoli, ma strumenti preziosi, perché la grazia di Dio ama manifestarsi nella debolezza (cfr 2 Cor 12,9). Abbiamo bisogno di confermarci in una certezza interiore, nella “convinzione che Dio può agire in ogni circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti” (*ibid.*, 279). Abbiamo bisogno di credere davvero che Dio è amore e che dunque non va perduta nessuna opera svolta con amore, nessuna sincera preoccupazione per gli altri, nessun atto d'amore per Dio, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza (cfr *ibid.*). Abbiamo bisogno, per diffondere l'annuncio, di essere semplici e agili come nei Vangeli di Pasqua: come Maria, che non vede l'ora di dire ai discepoli: “Ho visto il Signore!” (Gv 20,18); come gli Apostoli, che corrono al sepolcro (cfr Gv 20,4); come Pietro, che si tuffa dalla barca verso Gesù (cfr Gv 21,8)»⁵.

IV. IL TEMPO CHE CI È DATO

Il tempo della pandemia ha segnato la vita delle persone e delle comunità, come anche della Chiesa. Lascia dure conseguenze e interpella il domani. È presente il rischio di cancellare questi mesi, come di ritenere che tutto sia cambiato, che dobbiamo buttare via tutto e che solo ora siamo in grado di fare scelte significative.

La luce del Vangelo aiuta in un discernimento personale-comunitario sapiente che sa valutare, come lo scriba evangelico, quali siano le cose vecchie da mantenere, quali le nuove da cercare. Lo scenario è amplissimo: la persona qui e fino ai confini della terra; la nostra famiglia come il mondo. Non può mancare la compassione con chi sta male e il giudizio responsabilizzante sui mali del mondo. Così come la preoccupazione per le generazioni future. Individuare alcuni punti, anche solo esemplificativi, ci soccorre, senza escludere altro, a cogliere la nostra realtà da angolature diverse per avere uno sguardo globale su cosa stiamo vivendo. Ci viene in aiuto un'informazione pacata e seria che possiamo raggiungere con responsabilità. Ribadisco al riguardo l'importanza del **settimanale diocesano Vita Nuova** e del quotidiano **Avvenire** che hanno fornito notizie che difficilmente troviamo da altre parti.

Cerchiamo e interrogiamoci su:

- Le testimonianze di vita;
- Le persone che hanno operato al tempo della pandemia (sanitari, forze pubbliche, volontari...) il loro apporto ed esperienza, la tutela loro data;
- La sinergia antica e nuova tra quanti operano per il bene;
- Le azioni compiute dalla comunità cristiana nell'essere riflesso della Luce, spezzando il Pane; l'annuncio del Vangelo e la carità al tempo del coronavirus;
- Il mandato a consolare e dare speranza nella malattia e nel lutto.
- Il rapporto con le istituzioni, emerso con particolari caratteri nella pandemia: l'aiuto alle persone povere, la vicinanza e l'assistenza anche religiosa agli ammalati; le normative inerenti l'esercizio pubblico della Fede; il contributo della comunità cristiana...
- La domanda su come si è svolta l'azione sociale e politica per il bene comune con gli immancabili apporti e manchevolezze.
- Le preoccupazioni – economiche, sociali, formative ... – per il domani;

- L'impatto sulle giovani generazioni e il loro contributo;
- La ricerca delle cause della pandemia e la responsabilità personale e collettiva.
- Gli interrogativi bioetici e di etica sociale sulla programmazione della sanità pubblica e sulla gestione della malattia e delle scelte e degli interventi terapeutici;
- L'anelito alla giustizia;
- La improcrastinabile custodia del creato.

Sotto il **profilo pastorale** si affacciano domande e prospettive che hanno avuto una particolare accelerazione in questo tempo. Già ci stiamo interrogando, è bene ora che la riflessione diventi corale o, meglio, sinodale, con la partecipazione di ogni membro della Chiesa.

Si innesta in questo discernimento il percorso che la nostra Chiesa da tempo ha intrapreso attraverso tre processi che sono stati oggetto della Visita pastorale da poco conclusa. Ad essi vanno unite le tematiche inerenti l'**I-niziazione cristiana** e la **dinamica della Carità** sempre presenti nella Visita Pastorale. Processi che incidono sul volto della Chiesa, sul suo mandato di annunciare il **Vangelo - spezzare il pane**⁶ per i prossimi anni.

Nuovo Assetto della Diocesi

Il processo intrapreso con il “Nuovo Assetto della Diocesi” è la via scelta che ci consente di rispondere al mandato del Signore, mantenendo una presenza capillare sul territorio, e di essere missionari e aperti al nuovo. Non si vogliono smobilitare le piccole comunità – luogo di relazione - finché sono vive, ma neanche fermarci in un’anacronistica nostalgia. È essenziale la comunione tra le comunità cristiane, tra i membri laici, tra le persone consacrate e i presbiteri, tra le Associazioni e Movimenti... Fondamentale la collaborazione fraterna tra i sacerdoti e il coinvolgimento dei preti *fidei donum* che offrono un contributo importante partecipando al rinnovamento della nostra Chiesa. La comunione è l’anello indispensabile, ma siamo anche convinti che è il più debole. Su questo bisogna lavorare molto fuggendo la critica sterile, il campanilismo, il clericalismo e le chiacchiere che manifestano una visione bassa, carnale, chiusa alla luce dello Spirito⁷. Facciamo appello a **tutti i doni** che lo Spirito Santo⁸ offre alla sua Chiesa. Il ministero dei laici e la presenza delle donne sono una dinamica

dell'oggi e non solo un sogno per il domani. La riforma del Nuovo Assetto della Diocesi si è messo da tempo in questa direzione. Risalta, al riguardo, la presenza indispensabile del servizio ministeriale (Linee guida 1), così pure la figura del presbitero moderatore e il valore dato al progetto pastorale comune della Nuova parrocchia e il ruolo dell'Economo e del Consiglio affari economici. Non dimentichiamo la responsabilità delle Nuove Parrocchie per i beni immobili – chiesa, case... - il dovere di sostenerle in base alle proprie disponibilità e il sostegno fraterno del centro diocesi. È allo studio un catalogo di tutti questi beni per la valutazione del loro futuro utilizzo. Sono al servizio del Nuovo Assetto della Diocesi la riforma della Curia, i luoghi di comunione e di formazione e importanti iniziative (Centro pastorale diocesano “Anna Truffelli”; percorso per formare i formatori ...) **In questo anno di stile sinodale si dovrà rendere definitiva questa scelta dopo un tempo ad experimentum.**

Famiglia

La pandemia ha rilevato ulteriormente il ruolo essenziale della famiglia e le tante attese che gravitano su di essa, aggravate da una non pari attenzione e sostegno. Anche la Chiesa se ne è accorta e deve crescere attraverso una cura pastorale nuova. Continuando ad annunciare il Vangelo del matrimonio e, al contempo, avere cura di ogni situazione e in particolare di quanto c'è di debole e fragile. La fragilità relazionale, la crisi della trasmissione della vita, l'incontro tra culture diverse, costituiscono ambiti di riflessione, preghiera e impegno. *Amoris Laetitia* e *Sulla Misura del cuore di Cristo* non debbono passare di moda, ma innervare maggiormente le nostre comunità con uno spirito nuovo, e con scelte anche diverse che promuovano una vera conversione pastorale.

Giovani

All'interno di un ampio processo di revisione e di ripresentazione che ha preso corpo già con il Concilio dei Giovani e con il lavoro che ha portato alla Lettera pastorale *C'è qui un giovane*, siamo portati quest'anno⁹ a riscoprire l'unione intrinseca con la dimensione vocazionale. **Abbiamo bisogno di uno scatto nella Pastorale giovanile-vocazionale.** Siamo consapevoli di condizioni sociali e demografiche nuove e di pesi che gravano sui giovani.

Pensiamo, ad esempio, al disagio espresso in tante forme, alla mancanza di prospettive, alle dipendenze, alla perdita dell'ascensore sociale, alla forbice tra chi può e chi non può, all'esperienza del coronavirus... senza dimenticare esempi mirabili di dono e di servizio e scelte veramente alte. Alcune domande: dove sono i giovani nelle nostre Nuove parrocchie? E i giovani che vengono da Paesi lontani o figli di immigrati, dove sono? Come mai non vediamo un risveglio di vocazioni al "per sempre" – sia pur piccolo – alla vita consacrata e al presbiterato tra i giovani? Siamo chiamati a vivere un tempo non facile, ma certamente fecondo.

V. COME FARE?

«**Vedere, giudicare, agire e celebrare**» è la dinamica scelta sulla scorta della *Laudato si'* (LS 15). Una modalità condivisibile con tante persone anche non cristiane e che contiene – questa è la nostra prospettiva – una profondità teologica e antropologica che tutto attraversa e risignifica, senza nulla oscurare ed escludere. Essa ha nel Mistero Pasquale – come abbiamo visto - la fonte e il compimento. Il Mistero Pasquale non è avulso dalla realtà: è il Mistero che, nascosto nei secoli, si è rivelato e ci salva anche oggi. Cristo morto, sepolto e risorto il terzo giorno, illumina il mondo, sostiene e indica la via di salvezza alla responsabilità dell'umanità. In un tempo che vede la sua casa – **il creato** – rovinarle addosso, portando infezione e morte e allargando disuguaglianze inumane (immigrati, rifugiati, abuso delle ricchezze...), in un contesto di comunicazione e globalizzazione che ci rende, con ancor più evidenza, responsabili gli uni degli altri. La pandemia ha messo a nudo e accelerato problemi e drammi dell'umanità e ha tolto certezze presunte, lasciando ferite e la possibilità di un bene più vero, ma anche la chiusura su un male egoistico.

- **Vedere** spinge lo sguardo a leggere la situazione unendo all'acume umano la luce data dalla fede;
- ne consegue un **giudicare** che coniuga questa lettura con la Parola accolta nel nucleo più profondo della persona;
- si crea un giudizio che porta ad **agire** con opzioni e atti che comprendono la persona e la comunità.
- **Celebrare** significa innestare tutto nella benedizione di Dio come ri-

sposta grata al dono della creazione e della redenzione. Benedizione che si specchia pure su scene tremule di desolazione cangiandosi in invocazione, richiesta di perdono. È anche cogliere il valore simbolico di quanto stiamo compiendo per intravedere dimensioni che vanno oltre l'apparire, dinamiche spirituali patrimonio di ogni persona, capaci di sostenere la crescita della comunità.

- **L'insieme di «Vedere, giudicare, agire e celebrare»** è un processo unitario che unisce le dimensioni essenziali della persona umana. Queste azioni possono essere accentuate di volta in volta, ma senza venire scisse le une dalle altre.
- Vorremmo che fosse il **metodo consueto in questo anno**, per le scelte che faremo e negli incontri, con la preoccupazione che da metodo di lavoro si traduca in uno stile condiviso e costruttivo.
- Vale in particolare per le **scelte pastorali della nostra Chiesa**. Per le Nuove parrocchie e l'operato di Associazioni e Movimenti. Nella **prima scheda operativa** a seguito di questo testo troverete alcune note a cura degli Uffici pastorali che formano i tre Ambiti della Curia. Un aiuto per meglio indirizzare la riflessione di questo anno che stimola a non chiuderci in noi stessi, ma uscire per incontrare e annunciare, condividendo gioie e speranze come dolori e fatiche (*GS 1*).
- Saranno offerte **schede di lavoro per i vari tempi liturgici**, così pure si rendono disponibili delle **persone per accompagnare** alcuni tratti di questo percorso.
- Questo anno riserva un'attenzione speciale ai **giovani e al discernimento vocazionale**. Il servizio di Pastorale giovanile e il Centro vocazioni ci aiuteranno.
- L'anno è scandito secondo il calendario liturgico, che ha anche, per lunga tradizione, un forte impatto sociale. Alla fine di ogni "passo" dovremo attuare una **condivisione** e una **verifica**, per meglio procedere. Anche qui si ravvisa il carattere sinodale di questo anno. Le modalità saranno precisate di volta in volta, considerando lo sviluppo della situazione sanitaria.
- Per rendere più facile e efficace le relazioni e la condivisione, persone, gruppi, famiglie, Nuove parrocchie, Associazioni e Movimenti potranno servirsi di una email dedicata **annosinodale@diocesi.parma.it** e un indirizzo **Segreteria Anno sinodale, piazza Duomo 1, 43121 Parma**. Ci sarà una bacheca sul sito e una rubrica su *Vita Nuova*.

VI. I PASSI DI UN ANNO IN STILE SINODALE

Tempo ordinario fino all'Avvento

«Conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto»

Rientrare in noi, condividere

Avvento e Tempo di Natale

«E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le scritture ciò' che si riferiva a lui»

Ascoltiamo il Signore

Quaresima

«Stolti e lenti di cuore...»

Convertirci ad un modo nuovo di essere

Tempo di Pasqua

«Allora si aprirono loro gli occhi»

Per essere figli della Risurrezione

La Luce della Pentecoste

«Partirono senza indugio»

Le tre sere di formazione comune

Tempo ordinario fino a Cristo Re

«Essi raccontarono quello che era accaduto»

I frutti dell'anno di stile sinodale per il domani della nostra Chiesa

PREGHIAMO

Signore siamo poveri.
Andiamo per Emmaus illusori
mete ferme dei nostri viaggi
Che testardi non smettiamo

Non lasciarci soli e lontani
Prosegui la strada con noi!
Forzaci: dobbiamo cambiare
una fede stanca e muta e vinta

Alla tavola ingombra solo di noi
cerchiamo una Rivelazione nuova
Pane che sconvolga abitudini secche
Parola che trasverbera il cuore

Suoni per noi la campana di Pasqua
per borghi tra i muretti dei giovani
i tocchi vittoriosi nelle vie lontane
rifatte dai discepoli missionari.

Amen

+ Enrico Polini

Parma, 26 settembre 2020
Celebrazione per la Dedicazione della Cattedrale

NOTE

- ¹ ENRICO SOLMI, *Omelia per la festa della Chiesa*, 24 giugno 2020.
- ² Incontro con i presbiteri nelle Zone pastorali, convocazioni in plenaria degli Uffici pastorali, Consiglio presbiterale.
- ³ Il riferimento a Cornelio può indicare l'uscire e superare stereotipi e pregiudizi, capire i segni dello Spirito e l'inculturazione dell'annuncio: parte da Giovanni e non dai Patriarchi!
- ⁴ PAPA FRANCESCO, *Querida Amazonia*, n. 108. «In un vero spirito di dialogo si alimenta la capacità di comprendere il significato di ciò che l'altro dice e fa, pur non potendo assumerlo come propria convinzione. Così diventa possibile essere sinceri, non dissimulare ciò in cui crediamo, senza smettere di dialogare, di cercare punti di contatto, e soprattutto di lavorare e di impegnarsi insieme...».
- ⁵ PAPA FRANCESCO, ai partecipanti all'incontro internazionale *La Chiesa in uscita*. Ricezione e prospettive di *EG*, Roma, 30 novembre 2019.
- ⁶ L'espressione «annunciare il Vangelo – spezzare il pane» condensa tutto l'impegno per la Carità-Caritas, le realtà presenti in Consulta, le azioni della nostra Chiesa, indissolubilmente unito all'annuncio e alla catechesi.
- ⁷ PAPA FRANCESCO, *Angelus*, domenica 6 settembre 2020. «E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità. Per favore, fratelli e sorelle, facciamo uno sforzo per non chiacchierare. Il chiacchiericcio è una peste più brutta del covid! Facciamo uno sforzo: niente chiacchiere».
- ⁸ Qui la tensione alla vita di fede come humus di tutte le vocazioni, in particolari, a quelle "per sempre" e l'interrelazione delle vocazioni tra di loro, ponendosi le une al servizio delle altre.
- ⁹ Non dimentichiamo l'impegno a formulare un *Vademecum* per la Pastorale giovanile che sta felicemente attuandosi.

